

essere innalzato al soglio vescovile di Costanza. Questo vescovo, celebre per le sue virtù e pe' suoi lumi, cessò di vivere nel 12 novembre 1110, dopo essere stato per ben due volte espulso di Costanza dai partigiani dell'imperatore Enrico IV, contro cui erasi dichiarato.

BERTOLDO II.

1078. BERTOLDO, primogenito di Bertoldo I, succedette al padre nel titolo di duca e nella dignità di langravio del Brisgaw, non meno che nei patrimoniali domini della sua famiglia, situati nella Svevia, nel Brisgaw e nell'Ortenau. Duopo è per altro non confonderlo, come fanno Ottone di Frisinga e varii altri storici, con Bertoldo figliuolo dell'anticesare Rodolfo. Egli avea sposata nel 1077 Agnese, figlia di questo anticesare, la quale gli recò in dote, per quanto dicesi, la contea di Rhinfelden. L'uno e l'altro Bertoldo furono dati in ostaggio a papa Gregorio VII da Rodolfo dopo la sua elezione all'impero. Il secondo poi avea ottenuto nel 1077 dal suo genitore il ducato di Svevia e d'Alsazia; ma siccome trovavasi ancora in tenera età, questo principe lo pose sotto la tutela del genero Bertoldo di Zeringen: ed ecco donde ebbe origine l'errore di Ottone di Frisinga, il quale attribuisce a quest'ultimo il titolo di duca di Svevia. Rimasto ucciso Rodolfo nel 15 ottobre del 1080, l'imperatore Enrico IV conferì questo ducato a Federico di Hohenstauffen; ma tuttavia Bertoldo figlio di Rodolfo, spalleggiato dai Guelfi, mantennesi in questa provincia fino alla propria morte, avvenuta nel 1090. Fu in quell'epoca che i signori ed i popoli di Svevia, sempre aderenti al sangue di Rodolfo, ed animati dai consigli di Gebardo vescovo di Costanza, gli diedero a successore nel 1092 Bertoldo di Zeringen di lui cognato, il quale per qualche tempo disputò il ducato di Svevia e d'Alsazia a Federico suo competitore; ma costretto a conchiuder la pace, gli rilasciò nel 1098 questo ducato, riservandosi solamente l'imperiale avvocazia della città e del distretto di Zurigo. Quanto Bertoldo era stato avverso ad Enrico IV, fu altrettanto aderente ad Enrico V, di lui figlio e successore: lo accompagnò infatti nella spedizione d'Italia,